

RESOCONTO SOMMARIO

14.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 GIUGNO 1994

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE VITTORIO DOTTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE

INDICE

	PAG.		PAG.
Costituzione della Camera in un conflitto di attribuzione:		<i>Bielli Valter (gruppo rifondazione comunista-progressisti)</i>	13
Presidente	12	<i>Mattioli Gianni Francesco (gruppo progressisti-federativo)</i>	13
Dichiarazione di urgenza di proposte di legge	3	<i>Pinza Roberto (gruppo PPI)</i>	14
Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione):		<i>Pistone Gabriella (gruppo rifondazione comunista-progressisti)</i>	13, 14
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 aprile 1994, n. 260, recante disposizioni tributarie urgenti (399)	12	<i>Trinca Flavio (gruppo CCD), Relatore</i>	12, 13, 14
Presidente	12, 13, 14	<i>Turci Lanfranco (gruppo progressisti-federativo)</i>	14
Asquini Roberto, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	13, 14	Giunta per il regolamento (Integrazione nella composizione)	18
		Gruppo parlamentare (Integrazione nella costituzione)	3

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

	PAG.		PAG.
In morte del senatore Antonio Fischetti:		Gasparri Maurizio, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	4, 6, 8, 9, 10
Presidente	3	Grimaldi Tullio (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	5
Interrogazioni urgenti sull'evasione di alcuni detenuti dal carcere di Padova (Svolgimento):		La Russa Ignazio (gruppo alleanza nazionale-MSI)	9
Bindi Rosy (gruppo PPI)	17	La Volpe Alberto (gruppo progressisti-federativo)	7
Borghesio Mario, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i>	15	Magrone Nicola (gruppo progressisti-federativo)	9
Di Lello Finuoli Giuseppe (gruppo progressisti-federativo)	16	Mattarella Sergio (gruppo PPI)	11
Grimaldi Tullio (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	17	Mazzone Antonio (gruppo alleanza nazionale-MSI), <i>Relatore</i>	4, 6, 8
Paggini Roberto (gruppo misto)	17	Napoli Angela (gruppo alleanza nazionale-MSI)	11
Parenti Tiziana (gruppo forza Italia)	17	Neri Sebastiano (gruppo alleanza nazionale-MSI)	4
Valensise Raffaele (gruppo alleanza nazionale-MSI)	17	Olivo Rosario (gruppo progressisti-federativo)	6
Vietti Michele (gruppo CCD)	17	Paolone Benito (gruppo alleanza nazionale-MSI)	10
Missioni	3	Parenti Tiziana (gruppo forza Italia)	4
Per la risposta scritta ad una interrogazione:		Ronchi Roberto (gruppo lega nord)	10
Presidente	18	Scozzari Giuseppe (gruppo progressisti-federativo)	7
Simeone Alberto (gruppo alleanza nazionale-MSI)	18	Soda Antonio (gruppo progressisti-federativo)	8
Proposte di legge (Discussione e approvazione):		Vendola Nichi (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	10
FINI ed altri; ADORNATO ed altri; DELLA VALLE ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari (219-220-679)	4	Vietti Michele (gruppo CCD)	11
Presidente	4, 6, 7, 8, 9, 10, 11	Sull'ordine dei lavori:	
Arlacchi Giuseppe (gruppo progressisti-federativo)	10	Presidente	15
Bargone Antonio (gruppo progressisti-federativo)	5	Berlinguer Luigi (gruppo progressisti-federativo)	15
Della Valle Raffaele (gruppo forza Italia) ...	10	Calderoli Roberto (gruppo lega nord), <i>Presidente della XII Commissione</i>	14, 15
Di Muccio Pietro (gruppo forza Italia)	9	Della Valle Raffaele (gruppo forza Italia) ...	15
Fontan Rolando (gruppo lega nord)	9	Palumbo Giuseppe (gruppo forza Italia)	15
Fragalà Vincenzo (gruppo alleanza nazionale-MSI)	7	Valensise Raffaele (gruppo alleanza nazionale-MSI)	15
Garra Giacomo (gruppo forza Italia)	9	Ordine del giorno della seduta di domani	18

La seduta comincia alle 9,30.

GAETANO COLUCCI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Costa, Marano, Meo Zilio, Antonio Rastrelli e Urbani sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono otto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Integrazione nella costituzione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE informa che il presidente del gruppo della lega nord, con lettera in data 15 giugno 1994, ha comunicato che l'ufficio di presidenza del gruppo risulta così composto: presidente: Pierluigi Petrini; vicepresidente vicario: Giuseppe Leoni; vicepresidente: Luigi Rossi; vicepresidente: Mauro Michielon.

In morte del senatore Fischetti.

PRESIDENTE informa la Camera che il 15 giugno 1994 è deceduto il senatore Antonio Fischetti, già membro della Camera nella scorsa legislatura.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni del più profondo cordoglio, che ora rinnova anche a nome dell'intera Assemblea.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Dichiarazione di urgenza di proposte di legge.

PRESIDENTE comunica che il presidente del gruppo parlamentare progressisti-federativo ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

Gerardini e Uchielli: « Norme per la deviazione del traffico pesante dalla strada statale n. 16 (Adriatica) alla autostrada A-14 nel tratto da Rimini a Termoli » (566).

Su questa richiesta a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pone in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 566.

(È approvata).

Il prescritto numero di deputati ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

RONCHI ed altri: « Modifiche alle leggi 8 giugno 1990, n. 142, e 25 marzo 1993, n. 81, in materia di indennità spet-

tante al presidente del consiglio comunale, di composizione delle giunte comunali e di delibere consiliari in tema di nomine e designazioni di rappresentanti del comune » (531).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pone in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 531.

(È approvata).

Discussione della proposta di legge: Fini ed altri; Adornato ed altri; Della Valle ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari (219-220-679).

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta di ieri la I Commissione (Affari costituzionali) è stata autorizzata a riferire oralmente.

ANTONIO MAZZONE, *Relatore*, riferendo oralmente, ricorda che la prima Commissione antimafia fu istituita nel 1962; altre tre Commissioni parlamentari d'inchiesta sul medesimo fenomeno seguirono in progresso di tempo fino alla passata legislatura. Il fenomeno mafioso, per l'estensione dei suoi criminali interessi e la ramificazione organizzata, si dimostra ormai fenomeno nazionale. Le numerose iniziative legislative presentate alla Camera e al Senato per la ricostituzione della Commissione dimostrano la concorde volontà di proseguire nell'indagine ai fini della lotta contro questa associazione delinquenziale.

La Commissione affari costituzionali ha predisposto un emendamento che, espressamente qualificando le attività delle organizzazioni mafiose e delle altre associazioni criminali similari come attività ever-

sive, vieta l'apposizione del segreto di Stato nel corso delle indagini su fatti ad esse ascritti.

Il provvedimento definisce poteri, obiettivi e procedure per l'attività della costituenda Commissione; attesa l'importanza del fine con esso perseguito, ne raccomanda la sollecita approvazione (*Applausi*).

MAURIZIO GASPARRI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, si riserva di intervenire in replica.

TIZIANA PARENTI sottolinea quanto sia importante in questo momento approvare il provvedimento in esame: la ripresa di attacchi allo Stato da parte della mafia richiede una decisa e ferma reazione delle istituzioni. Condivide le indicazioni emerse in ordine all'inopponibilità alla Commissione antimafia del segreto di Stato, ciò che è previsto da un emendamento della Commissione: si tratta infatti di misura decisiva per incidere sul fenomeno della mafia. Per la verità avrebbe preferito che fosse previsto anche l'abolizione del segreto bancario.

Osserva che occorre sempre garantire rispetto delle regole, delle leggi e della trasparenza nella lotta alla criminalità organizzata: solo così, e cioè con il pieno rispetto della legalità, è possibile vincere la battaglia (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

SEBASTIANO NERI condivide le considerazioni della collega Parenti in ordine alla necessità di istituire nuovamente lo strumento della Commissione parlamentare antimafia: compito della istituenda commissione deve essere anche lo studio dei mutamenti che il fenomeno mafioso ha assunto nel tempo. Oggi la mafia ha strutture militari, organizzative e finanziarie straordinarie, che sono in collegamento con il territorio, la società e gli apparati politici. È attraverso questi mezzi che nel Mezzogiorno la mafia si è impadronita dei flussi finanziari e degli appalti di lavori pubblici. Data la rilevanza del fenomeno si rende necessario una presenza continua dello Stato nel territorio.

Occorre invertire la tendenza al progressivo accertamento delle strutture di controllo e giudiziarie, intervenire sulla criminalità comune dai cui ranghi la mafia trae nuovi elementi, indagare sui flussi finanziari che consentono l'approvvigionamento delle strutture criminali. È dovere del Parlamento porre fine al predominio mafioso nel Sud ed attivarsi per porre efficaci strumenti per la lotta alla mafia: il gruppo di alleanza nazionale-MSI è certamente favorevole all'emendamento presentato dalla Commissione che prevede l'inopponibilità alla Commissione antimafia del segreto di Stato per i fatti di mafia, camorra e di altre associazioni criminali similari, ma ritiene che lo stesso dovrebbe essere previsto nel codice di procedura penale per indagini giudiziarie.

Una riflessione meriterebbe anche il problema del mantenimento del segreto bancario, e la necessità di efficaci indagini sui patrimoni illecitamente acquisiti. Comunque rinnova il sostegno del gruppo di alleanza nazionale-MSI al provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia — Congratulazioni*).

TULLIO GRIMALDI sottolinea la gravità del fenomeno mafioso, che ha recentemente dato segni di ripresa. Nonostante gli sforzi compiuti dallo Stato la mafia continua ad espandersi: la Commissione antimafia rappresenta dunque un essenziale punto di raccordo per tutti coloro i quali combattono il fenomeno.

La Commissione dovrà identificare se permangono quei rapporti fra politica e mafia che hanno contribuito al rafforzamento di quest'ultima. Dovrà altresì valutare la corrispondenza della legislazione vigente con le esigenze della lotta alle organizzazioni criminali e l'adeguatezza delle norme in materia di collaboratori della giustizia.

Occorrerà inoltre vigilare sulla situazione negli enti locali, per evitare che si ristabilisca un controllo delle organizzazioni mafiose su quelle amministrazioni e verificare le esigenze degli organi inquirenti e giudicanti.

La Commissione antimafia deve iniziare quanto prima la propria attività, in stretto collegamento con il Parlamento cui dovrebbe suggerire anche le iniziative legislative che si renderanno necessarie (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e progressisti-federativo*).

ANTONIO BARGONE osserva che l'istituzione della Commissione antimafia non deve prescindere dalla utilizzazione del materiale raccolto dalle precedenti commissioni, soprattutto dall'ultima, il cui lavoro è stato particolarmente proficuo nel porre in luce i collegamenti tra mafia e politica. Si è peraltro posto in evidenza come l'infiltrazione mafiosa sia avvenuta anche in altre regioni quali la Toscana e la Lombardia oltre che in quelle tradizionali così come è indubbio che deve essere eliminata ogni faziosità dalla lotta antimafia. È necessario oggi realizzare una svolta, colpendo l'economia criminale, mentre la sospensione della riforma sulla legge per gli appalti non è stata certo un buon passo. Si tratta dunque di superare un limite culturale ed organizzativo, che fino ad oggi ha impedito un'efficace azione ad esempio in materia di controlli, insufficiente sia a livello amministrativo sia a livello giudiziario. Sarebbe pertanto necessario disciplinare il regime della incompatibilità, mentre responsabilità politiche e penali non devono mai essere confuse. L'individuazione chiara della responsabilità politica è dunque imprescindibile.

Il Governo da questo punto di vista non ha dato segnali rassicuranti (si pensi alla ventilata modifica della legge sui pentiti), così come discutibili sono state le dichiarazioni del presidente della Commissione giustizia Maiolo, che ha ipotizzato un ammorbidimento delle norme di massima sicurezza previste dall'articolo 41-bis del codice di procedura penale e la chiusura delle carceri di Pianosa e dell'Asinara: proprio quelle misure sono state gli strumenti più efficaci nella lotta alle cosche mafiose.

La cultura della legalità deve essere però riaffermata nell'ottica della crescita

civile delle coscienze. Dal 1992 al 1994 si è svolta una efficace azione antimafia e si è realizzata una maggiore solidarietà anche a livello popolare. Da questa nuova cultura non si deve recedere: inopportuno e pretestuoso è stato pertanto chiedere le dimissioni del presidente della commissione antimafia durante la compagna elettorale.

Auspica dunque che questa nuova cultura della legalità possa trovare il debito riconoscimento (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

ANTONIO MAZZONE, *Relatore*, prende atto del consenso espresso degli oratori intervenuti.

MAURIZIO GASPARRI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, ricorda che, trattandosi di iniziativa di stretta competenza parlamentare, il Governo intende soltanto esprimere il proprio convinto assenso.

Deve solo far presente, in relazione all'emendamento della Commissione preannunciato dal relatore, che il contenuto di esso richiede un coordinamento legislativo con le restanti norme dell'ordinamento, ad evitare che la Commissione d'inchiesta disponga di poteri d'indagine più estesi di quelli attribuiti alla magistratura. Infatti, l'articolo 204 del codice di procedura penale prevede esplicitamente i casi nei quali non può venire opposto alle indagini il segreto di Stato: occorrerebbe pertanto inserire il reato di associazione di tipo mafioso, di cui all'articolo 416-bis del codice penale, fra i reati diretti all'eversione dell'ordinamento costituzionale, qui contemplati.

Conferma comunque il pieno assenso del Governo sul provvedimento in esame, auspicandone la sollecita approvazione.

PRESIDENTE comunica che la Commissione bilancio ha espresso

PARERE FAVOREVOLE

sul provvedimento.

Passa all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello originario delle proposte di legge nn. 219, 220 e 679, al quale non sono riferiti emendamenti (*vedi l'allegato A*).

ROSARIO OLIVO preannuncia il convinto e consapevole voto favorevole dei deputati del gruppo progressisti-federativo sul provvedimento istitutivo della Commissione bicamerale antimafia, che ha dato specie nella passata legislatura un consapevole contributo di analisi e di approfondimento del fenomeno mafioso: purtroppo l'attività della Commissione non è stata mai adeguatamente valutata dal Parlamento. Non si può svilire il valore di quanto è stato fatto: ora la Commissione antimafia dovrà riprendere il lavoro svolto, conformandosi alla volontà dei cittadini che chiedono allo Stato ed alle sue istituzioni un impegno deciso e unitario, che coinvolga senza distinzioni tutti i gruppi di maggioranza e di opposizione. Sottolinea il collegamento tra macro e microcriminalità, la seconda essendo il serbatoio della prima: questo nesso è ora pericolosamente messo in discussione da taluno.

La legislazione sui collaboratori di giustizia è decisiva per la lotta alla mafia e dunque non deve essere stravolta, pena l'indebolimento della strategia complessiva. Occorre poi tener conto del fatto che gli investimenti mafiosi sono consistenti nelle regioni del Nord, nelle regioni cioè più ricche del paese e, quanto al Mezzogiorno, è necessario dare il giusto impulso ad un nuovo impegno educativo e di promozione civile e culturale attraverso la scuola: in proposito auspica che il ministro della pubblica istruzione sappia mostrare per il problema un adeguato impegno e sensibilità, di cui intende peraltro dare atto al precedente ministro Jervolino Russo.

La criminalità organizzata si sta rapidamente estendendo in tutto il Mezzogiorno, grazie soprattutto agli appalti di lavori pubblici: ricorda in proposito la vicenda di Gioia Tauro, in cui, accanto alle

preoccupazioni per il danno al patrimonio ambientale, sono emersi gravi rischi di infiltrazioni mafiose nella concessione degli appalti.

L'approvazione del provvedimento costituirebbe un rinnovato impegno unitario dello Stato nella lotta alla mafia: è questo dunque un passo necessario (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti — Congratulazioni*).

PRESIDENTE avverte che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il regolamentare termine di preavviso di venti minuti.

VINCENZO FRAGALÀ, sottolineando la sollecitudine con cui il Parlamento e il Governo si sono adoperati — ciascuno per la sua parte — per istituire nuovamente la Commissione antimafia, rileva che più opportuno sarebbe stato adottare una denominazione più ampia, ad esempio quella di Commissione anticrimine, anche per meglio segnare la differenza con la passata esperienza politica.

Del resto questo Parlamento non deve provare alcun rimpianto per l'attività delle precedenti Commissioni antimafia né per quella di ministri di passati Governi: è in quel periodo infatti che la mafia ha potuto colpire più duramente lo Stato e i suoi rappresentanti, senza che una qualsiasi Commissione antimafia fosse in grado — al di là di vani sociologismi — di individuare una adeguata strategia di lotta.

Occorre inoltre un efficace intervento sulla questione dei pentiti: è inammissibile che un assassino confesso, seppure pentito, protagonista della crudele strage di Capaci, possa liberamente prendere un taxi per recarsi nella località da lui prescelta.

La Commissione dovrà verificare come le cooperative rosse siano riuscite ad ottenere gran parte degli appalti nel Mezzogiorno senza essere soggette a pressioni criminali (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*). Essa dovrà inol-

tre individuare le motivazioni e i mandanti dei delitti politici che hanno insanguinato la Sicilia a partire dal 1977.

La mafia è un'antistato, ma fino ad oggi è stata complementare allo Stato, essendosi inserita nel rapporto fra un sistema politico partitocratico e corrotto e la società civile: dalla Commissione antimafia oggi i cittadini si attendono finalmente giustizia (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI — Congratulazioni*).

GIUSEPPE SCOZZARI osserva che il paese sta vivendo un momento particolarmente difficile, mentre il Governo non sta dando segnali rassicuranti, anche con inopportune dichiarazioni su delicatissimi temi. Si riferisce in particolare alla questione dei collaboratori di giustizia e all'applicazione delle misure di detenzione, in particolare dell'articolo 41-bis del codice di procedura penale, una delle poche norme che siano riuscite ad infastidire i boss mafiosi, e che il presidente della Commissione giustizia della Camera vuole modificare. È sconcertante la situazione attuale, in cui isolamento e delegittimazione delle istituzioni sono l'elemento ricorrente.

Auspica una presidenza autorevole della Commissione antimafia, la cui costituzione è urgente (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

ALBERTO LA VOLPE rileva l'unanimità delle forze politiche sulla ricostituzione della Commissione antimafia, testimonianza di un impegno comune della politica e della società nella lotta alla mafia. La coscienza della gravità di questo fenomeno si è venuta affermando nel corso del tempo, anche grazie all'impegno degli organi d'informazione.

La pericolosità della mafia e la sua capacità pervasiva esigono che la lotta contro di essa non sia fatta propria da una parte, ma costituisca patrimonio comune di tutti i gruppi: per questo, appaiono — forse involontariamente — stonate talune espressioni polemiche.

Per quanto riguarda la attività della Commissione, sarebbe opportuno garantire

una maggiore pubblicità — anche con la ripresa televisiva — alle sedute in cui non si compiono atti di carattere riservato, assicurando invece un rigoroso rispetto del segreto ove esso è richiesto.

Occorre altresì favorire il coordinamento fra tutte le forze operanti nella lotta contro la mafia, a partire dalla direzione investigativa antimafia e dai reparti operativi speciali dei carabinieri.

Richiama il Governo e il ministro dell'interno all'opportunità di una condotta sobria rispetto alle dichiarazioni pubbliche: non è ammissibile che si continui nella pratica di preannunciare pericoli di eversione e di strage, diffondendo allarme laddove occorrerebbe piuttosto operare in silenzio e con determinazione.

Sottolinea infine la necessità di affrontare i problemi delle aree depresse, del Mezzogiorno e della Sardegna: a tale proposito, il Governo manca evidentemente di strategie e di proposte, né a supplirvi basterà il bergamotto dell'onorevole Bossi. I successi elettorali conseguiti da forza Italia testimoniano delle speranze che in questo movimento ripongono numerosi cittadini: ma l'incapacità di presentare soluzioni per le aree più deboli può alienare questo consenso con la stessa velocità con cui esso si è formato (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

ANTONIO SODA osserva che la istituzione della Commissione antimafia non deve costituire la stanca ripetizione di un vecchio rito: essa ha dato nel corso dell'ultima legislatura un rilevante contributo nella lotta alla mafia, le cui infiltrazioni e la cui diffusione sul piano economico e sociale mettono ora in pericolo il futuro del paese e possono pregiudicare le scelte che il Governo intende fare.

Fa presente in proposito che la politica antimafia non è in funzione della sinistra, come taluno va dicendo, ma dell'interesse del paese.

Precisa poi che l'approvazione dell'emendamento della Commissione impli-

cherà non solo per la Commissione ma per la stessa autorità giudiziaria il superamento del segreto di Stato in caso di indagini per fatti di mafia. Tiene poi a sottolineare ai colleghi dei gruppi di maggioranza che il consociativismo si registra oggi all'interno della maggioranza di Governo, dove vi sono pezzi del vecchio sistema (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressista — Commenti del deputato Marengo*). I nemici della mafia — lo ha riconosciuto lo stesso Riina — sono nella sinistra (*Commenti*). Del resto l'emendamento della Commissione, che non è stato dapprima sostenuto da alcuni gruppi della maggioranza, è stato proposto per iniziativa del gruppo progressisti-federativo (*Proteste di deputati del gruppo di forza Italia*).

Il prezzo di sangue che ha pagato la sinistra nella lotta alla mafia è una chiara dimostrazione che non in essa ma in altre forze politiche occorre cercare le collusioni politico-mafiose (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti — Congratulazioni*).

La Camera approva l'articolo 1; approva quindi l'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello originario delle proposte di legge nn. 219, 220 e 679, al quale non sono riferiti emendamenti (vedi l'allegato A).

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello originario delle proposte di legge nn. 219, 220 e 679, e dall'unico emendamento ad esso riferito (*vedi l'allegato A*).

ANTONIO MAZZONE, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 3. 1 della Commissione.

MAURIZIO GASPARRI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, lo accetta.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE**

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sull'emendamento 3. 1 della Commissione.

NICOLA MAGRONE osserva che il problema del segreto di Stato è fondamentale ed attiene al funzionamento stesso della democrazia, ancor più rilevante quando viene in questione per fatti attinenti al fenomeno mafioso.

Ritiene che per i fatti che attentano all'ordine costituzionale il segreto di Stato non debba essere mai opposto: è arrivato il momento in cui di fronte a tali fenomeni lo Stato dia un segnale di cambiamento in un'ottica di trasparenza.

Dichiara pertanto un convinto voto favorevole (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

ROLANDO FONTAN osserva che l'emendamento 3. 1 della Commissione corrisponde pienamente allo spirito delle lotte condotte in passato dal gruppo della lega nord. Esso attribuisce ai fatti di mafia una precisa qualificazione definendoli fatti eversivi, ed elimina finalmente lo schermo del segreto di Stato tante volte opposto alla ricerca della verità.

Dichiara pertanto il voto favorevole dei deputati del gruppo della lega nord (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord e di forza Italia*).

PIETRO DI MUCCIO osserva che la politica antimafia è funzionale allo Stato ed al diritto, e non certo alla sinistra: per questo essa costituisce un punto fondamentale degli indirizzi di Governo. L'emendamento 3. 1 della Commissione non è dovuto all'iniziativa dei gruppi della sinistra, ma della intera Commissione.

E in quella sede i gruppi della maggioranza si sono fatti promotori di iniziative incisive.

Dichiara perciò il convinto voto favorevole dei deputati del gruppo di forza Italia (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

IGNAZIO LA RUSSA dichiara voto favorevole sull'emendamento 3. 1 della Commissione, che rappresenta una svolta decisiva e non può essere oggetto di strumentalizzazione: su una simile questione il Parlamento non può e non deve dividersi (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3. 1 della Commissione.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	489
Maggioranza	245
Hanno votato sì	487
Hanno votato no	2

(La Camera approva — Applausi).

La Camera approva l'articolo 3 nel testo modificato dall'emendamento approvato; approva quindi gli articoli 4, 5 e 6, nel testo della Commissione identico a quello delle proposte di legge nn. 219, 220 e 679, ai quali non sono riferiti emendamenti (vedi l'allegato A).

PRESIDENTE avverte che è stato presentato l'ordine del giorno Garra n. 9/219/1 (*vedi l'allegato A*).

MAURIZIO GASPARRI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, lo accoglie come raccomandazione.

GIACOMO GARRA non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/219/1, che mira a far carico al Presidente della regione Sicilia dell'assolvimento delle proprie funzioni nella lotta alla mafia.

MAURIZIO GASPARRI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, fa presente che la questione sollevata dall'ordine del giorno è ben presente all'attenzione del ministro dell'interno.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

GIUSEPPE ARLACCHI ricorda come la gravità del fenomeno mafioso giustifichi la proposta di chi ha ipotizzato di trasformare in Commissione permanente la Commissione antimafia, che si va oggi a costituire.

L'attività di questa Commissione dovrà partire dai successi conseguiti e dalle conoscenze acquisite nella scorsa legislatura: in particolare il riconoscimento del fatto che la pericolosità della mafia è dovuta anche alla sua capacità di adattarsi ai più vari climi politici e di mettersi in relazione con altre associazioni criminali o settori deviati di organizzazioni (si pensi ai rapporti con ambienti massonici), creando un potere che limita gravemente la vita democratica.

Il gruppo progressisti-federativo, nell'esprimere il proprio voto favorevole sul provvedimento, vuole ribadire il proprio impegno, dal quale non si farà distogliere né dalle recenti polemiche, né dagli attentati subiti in Sicilia da amministratori pubblici onesti. Occorre salvaguardare e sviluppare il patrimonio acquisito con il sacrificio di tanti magistrati, rappresentanti dello Stato, cittadini, fondamento di una riscossa civile contro il crimine mafioso (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

BENITO PAOLONE, parlando per una precisazione, fa presente che non è stato registrato il voto favorevole da lui espresso nella votazione sull'emendamento 3. 1 della Commissione.

PRESIDENTE prende atto di questa precisazione.

RAFFAELE DELLA VALLE sottolinea le omissioni e le collusioni del passato: negli

ultimi anni — e in particolare dal 1988 —, tuttavia, sono stati compiuti passi importanti e decisivi nella lotta alla mafia, grazie alla sensibilità dei cittadini e all'apporto di molti magistrati.

Nel provvedimento è stata inserita con l'emendamento 3. 1 della Commissione una norma di grande rilevanza: rileva peraltro che tale emendamento ha ricevuto l'immediata adesione dei gruppi di maggioranza in Commissione.

Con l'approvazione di questo provvedimento, il Parlamento dà prova di un'azione credibile, coerente e trasparente contro la criminalità organizzata: è questo un segno concreto che tutto il Parlamento — nei suoi gruppi di maggioranza e di opposizione — dà al paese; esso non costituisce un punto di arrivo ma apre la strada per gli ulteriori, necessari adeguamenti legislativi.

Dichiara in conclusione il voto favorevole dei deputati del gruppo di forza Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

NICHI VENDOLA, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti, rileva che si vorrebbe far discendere dal risultato elettorale la fine di ogni infiltrazione mafiosa nel sistema politico, riducendo la mafia a mero fenomeno criminale.

D'altronde la stessa collega Tiziana Parenti ha in passato denunciato i rischi di infiltrazione mafiosa nel movimento di cui fa parte. Ed è strano che si parli di consociativismo in rapporto al tema della mafia, dimenticando quanto lunga sia stata la battaglia della sinistra per l'istituzione di una Commissione antimafia. In queste settimane non sono mancati episodi preoccupanti, dei quali è la sinistra a chiedere conto al Governo; ed è la sinistra che intende occuparsi del problema delle carceri. Si rischia di avere la memoria corta quando si parla di mafia: l'auspicio è che le lacrime di commozione non siano sempre postume (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e progressisti-federativo*).

ROBERTO RONCHI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della

lega nord, nella consapevolezza che la connivenza tra potere politico e malavitoso ha consentito a quest'ultimo un tragico salto di qualità. Bene è stato aver abolito il segreto di Stato, mentre l'obbligo di soggiorno dovrebbe essere rivisto, ponendo più attenzione alla penetrazione del potere malavitoso in altre zone oltre quelle note. Dopo il rinnovamento di gran parte della forza politica c'è la possibilità di dare un segnale di cambiamento: con questo impegno conferma il voto favorevole (*Applausi*).

SERGIO MATTARELLA esprime compiacimento per il sollecito iter di un provvedimento inteso a ricostituire uno strumento per la lotta dello Stato contro la mafia, dando un segnale di costante, rinnovato impegno.

Questa battaglia è ad un punto assai avanzato, che consente di vedere prossimo l'obiettivo perseguito: occorre tuttavia a questo fine assicurare l'unità di tutti i gruppi, ad evitare che la discordia e le polemiche vanifichino — e il pericolo è concreto — tutti i risultati fin qui raggiunti. Occorre altresì accompagnare quest'azione con iniziative idonee nei settori in cui si dispiegano gli interessi mafiosi, ad esempio quello degli appalti, su cui è già intervenuta efficacemente la legge Merloni.

Dichiara per questo il voto favorevole dei deputati del gruppo del partito popolare italiano (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano e progressisti-federativo*).

ANGELA NAPOLI sottolinea come serva un'intesa tra i gruppi sulle strategie per combattere efficacemente la mafia: il provvedimento in esame costituisce un primo, importante passo in tal senso per affrontare un nemico, la mafia, di cui sono sempre più pericolosi gli strumenti, le azioni, gli obiettivi.

La mafia si alimenta attraverso il traffico illecito della droga e delle armi, attraverso sequestri di persona, attraverso gli appalti e gli intrecci con le classi politiche. La criminalità organizzata è in espansione anche verso territori prima non

toccati: in particolare si riferisce allo sviluppo della *n'drangheta* in tutte le province calabresi.

Occorre potenziare i presidi delle forze dell'ordine nel territorio e garantire la copertura di tutti i posti vacanti nella magistratura. Insomma serve una strategia complessiva, che abbia come obiettivo primario il ripristino della legalità. Il gruppo di alleanza nazionale-MSI non ha bisogno di richiamo alla responsabilità: esso è infatti legittimato dai voti che ha ricevuto nel Mezzogiorno. Vi è poi un Governo che ha dimostrato le sue capacità e la sua decisione nell'affrontare il problema mafia.

Dichiara in conclusione il voto favorevole dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia — Congratulazioni*).

MICHELE VIETTI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico, che condividono la necessità di dare continuità all'azione contro il fenomeno mafioso. È emersa in Commissione un'unità di intenti confermata anche in Assemblea, e le poche perplessità sull'emendamento 3. 1 della Commissione — di ordine meramente tecnico — sono state fugate.

Sulla materia della lotta alla mafia non sono ammessi né monopoli né strumentalizzazioni: si tratta di una lotta che può essere vinta solo con l'unione di tutte le forze (*Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico, di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

PRESIDENTE chiede che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

(Così rimane stabilito).

Indice la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulle proposte di legge n. 219, 220 e 679 di cui si è testè concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	432
Maggioranza	217
Hanno votato sì	432

(La Camera approva — Vivi, generali applausi).

Costituzione della Camera in un conflitto di attribuzione.

PRESIDENTE comunica che il collegio istituito presso il tribunale di Napoli per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, con ricorso depositato il 23 marzo 1994 presso la cancelleria della Corte costituzionale, ha sollevato conflitto di attribuzione nei confronti della Camera dei deputati in relazione alle deliberazioni del 18 dicembre 1993 e del 23 febbraio 1994 con le quali la Camera ha restituito al collegio gli atti relativi alla domanda di autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Luigi Ciriaco De Mita ed altri, a seguito del mancato compimento di atti di indagine ritenuti espressamente necessari dal collegio medesimo.

Tale conflitto è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con l'ordinanza n. 217 del 1994, notificata alla Presidenza della Camera il 13 giugno scorso.

Il Presidente della Camera ha sottoposto la questione all'Ufficio di Presidenza il quale, nella riunione del 15 giugno 1994, ha deliberato all'unanimità che la Camera dei deputati si costituisca, ai sensi dell'articolo 37 della legge 11 marzo 1953, n. 87, dinanzi alla Corte costituzionale, dando mandato al Presidente stesso di operare le scelte più opportune ai fini della rappresentanza della Camera nel giudizio in questione.

Se non vi sono obiezioni, tale deliberazione si intende adottata dall'Assemblea.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 aprile 1994, n. 260, recante disposizioni tributarie urgenti (399).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 31 maggio scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 260 del 1994, di cui al disegno di legge di conversione n. 399.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta di ieri la VI Commissione (Finanze) è stata autorizzata a riferire oralmente.

FLAVIO TRINCA, *Relatore*, riferendo oralmente, osserva che il provvedimento in esame rappresenta il contenitore di alcune disposizioni tributarie urgenti che peraltro già sono efficaci da tempo essendo contenute in decreti-legge decaduti e poi reiterati. Si prevede che gli uffici competenti provvedano a formare i ruoli dei contribuenti, e si abroga la disposizione relativa al computo degli interessi attivi, disposizione peraltro mai applicata e che comunque ha suscitato notevoli perplessità.

Si dispone inoltre che gli oneri sociali rimborsati in base alla sentenza della Corte costituzionale n. 261 del 1991 concorrano a formare i nuovi redditi d'impresa in applicazione del principio della competenza temporale.

Si stabilisce che i rimborsi delle eccedenze vengano disposti dall'ufficio delle entrate eliminando disparità di trattamento con i contributi iscritti al ruolo.

Auspica comunque che l'intera materia degli accertamenti venga inserita in una normativa organica.

I centri di assistenza per l'amministrazione finanziaria (CAAF), i quali hanno natura privata, sono costituiti in forma di società di capitali senza l'obbligo di certificazione del bilancio; si definisce in generale la disciplina complessiva ad essi relativa.

Si differisce al 31 dicembre 1994 il termine per la revisione delle circoscrizioni assistenziali degli uffici finanziari e si sancisce la fine del monopolio e della commercializzazione del sale. Si stabilisce inoltre la parte imponibile dell'asse ereditario, apportando modifiche alla normativa relativa alla autoliquidazione.

Auspica l'approvazione del provvedimento e chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al Resoconto stenografico della seduta odierna di ulteriori sue considerazioni (*Applausi*).

PRESIDENTE lo consente.

ROBERTO ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, si associa alle considerazioni del relatore e raccomanda la sollecita approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

VALTER BIELLI, parlando per un richiamo al regolamento, ricorda che la Commissione affari costituzionali non ha potuto ancora esprimere il proprio parere alla Commissione di merito. Chiede quindi che l'esame del disegno di legge di conversione venga sospeso per consentire alla I Commissione di rendere tale parere.

PRESIDENTE ricorda che il comma 2 dell'articolo 73 del regolamento prevede un termine abbreviato per l'espressione del parere su disegni di legge di conversione e consente alla Commissione di merito di procedere nell'esame ove il termine sia trascorso inutilmente.

Comunica che la Commissione bilancio ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo a condizione che all'articolo 13, comma 1, dopo il primo periodo sia aggiunto il seguente: « Agli oneri conseguenti al differimento del termine, pari a lire 32,5 miliardi si provvede utilizzando parti delle

maggiori entrate derivanti dal decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 557, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1994, n. 133 ».

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Muzio 12. 1 e 17. 1, in quanto passibili il primo di recare oneri finanziari e il secondo di recare un beneficio fittizio sopprimendo l'integrazione di una dotazione di bilancio disposta in relazione alle esigenze.

NULLA OSTA

sugli emendamenti Brunale 6. 1, 6. 2, 6. 3 e Turci 15. 1.

Passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A*).

FLAVIO TRINCA, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 13. 1 della Commissione. È contrario ai restanti emendamenti.

ROBERTO ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, accetta l'emendamento 13. 1 della Commissione. Invita i presentatori dei restanti emendamenti a ritirarli, esprimendo altrimenti parere contrario.

La Camera respinge gli emendamenti Brunale 6. 1, 6. 2 e 6. 3.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sull'emendamento Muzio 12. 1.

GABRIELLA PISTONE raccomanda l'approvazione dell'emendamento Muzio 12. 1, volto ad evitare una penalizzazione del bio-diesel, l'unico carburante non inquinante.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI dichiara voto favorevole sull'emendamento

Muzio 12. 1 che consentirebbe di orientare le produzioni agricole verso settori in grado di contribuire ad una riduzione della bolletta energetica del paese.

ROBERTO ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, osserva che l'emendamento ha senza dubbio finalità condivisibili, ma è privo di adeguata copertura finanziaria. La questione avrebbe dovuto essere sottoposta al momento debito in sede di Commissione di merito: allo stato il Governo non può non confermare il parere precedentemente espresso (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord e di forza Italia*).

ROBERTO PINZA osserva che la motivazione, addotta dal sottosegretario Asquini, di mancanza di copertura finanziaria non è coerente con le motivazioni adottate dal relatore.

FLAVIO TRINCA, *Relatore*, parlando per una precisazione, ribadisce il parere negativo precedentemente espresso, condividendo le osservazioni del sottosegretario Asquini.

ROBERTO ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, ribadisce che la copertura finanziaria proposta non è sufficiente.

La Camera respinge l'emendamento Muzio 12. 1; approva l'emendamento 13. 1 della Commissione.

LANFRANCO TURCI ritira il suo emendamento 15. 1: poiché tuttavia, con la decisione testé assunta in materia di centri di assistenza fiscale, si è imposto un onere esclusivamente vessatorio a questi centri, il gruppo progressisti-federativo esprimerà voto contrario sul provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

GABRIELLA PISTONE raccomanda l'approvazione dell'emendamento Muzio 17. 1, sottolineando come si vada surret-

tiziamente ricostituendo lo stanziamento relativo ai servizi segreti, ridotto dal Parlamento nella scorsa sessione di bilancio (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

La Camera respinge l'emendamento Muzio 17. 1.

PRESIDENTE autorizza la pubblicazione in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna del testo della dichiarazione di voto sul complesso del provvedimento del deputato Pistone.

Chiede che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

(Così rimane stabilito).

Indice la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 399, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	318
Votanti	314
Astenuti	4
Maggioranza	158
Hanno votato sì	223
Hanno votato no	91

(La Camera approva).

Sull'ordine dei lavori.

ROBERTO CALDEROLI, *Presidente della XII Commissione*, parlando sull'ordine dei lavori, chiede il rinvio ad altra seduta della discussione del disegno di legge di conversione n. 542, di cui al punto 4 dell'ordine del giorno, atteso che la Commissione bilancio ha espresso solo ieri sera il parere, ponendo per altro condizioni che incidono sostanzialmente sul testo licenziato dalla XII Commissione.

PRESIDENTE avverte che sulla proposta avanzata dal presidente della XII Commissione, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento darà la parola, ove ne sia fatta richiesta, a un oratore contro e ad uno a favore.

LUIGI BERLINGUER, parlando contro, ritiene che non sussistono ragioni per rinviare la discussione di un provvedimento che sopprime un balzello odioso: la richiesta di rinvio è da attribuire unicamente alla mancanza di elaborazione del testo presentato dal Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

RAFFAELE VALENSISE, parlando a favore, ricorda che il gruppo di alleanza nazionale-MSI è stato formalmente contrario all'iniquo balzello eliminato dal provvedimento già quando è stato adottato dal Governo Ciampi. Il rinvio risponde soltanto all'esigenza di reperire i fondi per consentire la restituzione di tale iniquo balzello (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI di forza Italia, della lega nord e del centro cristiano democratico*).

ROBERTO CALDEROLI, *Presidente della XII Commissione*, parlando per una precisazione, ricorda che il Comitato dei nove ha deliberato sulla proposta da lui formulata con il voto favorevole dei rappresentanti del gruppo progressisti-federativo: evidentemente la demagogia, sopita in Commissione, si ridesta in Assemblea (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord, di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico*).

PRESIDENTE pone in votazione la proposta di rinviare ad altra seduta la discussione del disegno di legge di conversione n. 542.

(È approvata).

RAFFAELE DELLA VALLE, parlando per una precisazione, fa presente di non

aver potuto esprimere il suo voto favorevole nella votazione finale delle proposte di legge nn. 219, 220 e 679 avendo dovuto assentarsi dall'aula.

GIUSEPPE PALUMBO, parlando anch'egli per una precisazione, fa presente di non aver potuto esprimere il suo voto nella medesima votazione.

PRESIDENTE prende atto di queste precisazioni.

Svolgimento di interrogazioni urgenti sull'evasione di alcuni detenuti dal carcere di Padova.

MARIO BORGHEZIO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, risponde alle interrogazioni Berlinguer n. 3-00087, Valensise n. 3-00088, Bindi n. 3-00089, Grimaldi n. 3-00090, Giovanardi n. 3-00092, Paggini n. 3-00093, Della Valle n. 3-00095 (*vedi l'allegato A*), non iscritte all'ordine del giorno, di cui il Governo riconosce l'urgenza.

Esprime in primo luogo amarezza per la non adeguata osservanza da parte degli organi dello Stato di fondamentali misure di sicurezza, che anch'egli, in qualità di componente delle Commissioni antimafia nella scorsa legislatura, aveva sollecitato.

Il fatto in oggetto contribuisce a dare un'immagine di forza delle organizzazioni mafiose anche in una regione come il Veneto che da tale fenomeno sembrerebbe toccato solo marginalmente, anche se in misura vieppiù insidiosa.

Il Maniero era ristretto nella sezione di massima sicurezza della casa circondariale di Vicenza per consentirgli di assistere al processo in corso presso la Corte di assise di Venezia. Per ragioni di sicurezza egli era stato recentemente trasportato nella sezione di massima sicurezza del carcere di Padova; nell'occasione erano state date precise indicazioni per la più attenta sor-

veglia nei confronti del detenuto e disposte apposite misure di vigilanza anche all'esterno del carcere.

Nello scorso mese di maggio dal Ministero dell'interno erano giunte segnalazioni che concernevano un progetto di evasione del Maniero, nei cui confronti erano state prese misure di sicurezza ancora più rigorose.

Un'ulteriore segnalazione è pervenuta dal Ministero dell'interno l'11 giugno scorso conseguentemente erano state adottate ulteriori misure di sorveglianza, il rafforzamento delle misure di controllo nel corso della traduzione da Padova a Venezia, nonché raccomandazioni al direttore del carcere affinché gli agenti di polizia penitenziaria non introducessero telefoni cellulari nella casa di reclusione.

Il 14 giugno scorso, alle 4,30, sei detenuti sono riusciti ad evadere dal carcere di Padova: l'indagine ispettiva subito svolta ha consentito di appurare che due individui, di cui uno con una casacca dei carabinieri, si sono avvicinati alla guardiola. Mentre uno degli individui passava un documento, la porta veniva aperta dal capoposto esterno, nonostante l'invito ad attendere da parte dell'agente che stava controllando il documento.

I due malfattori entrano, seguiti da altri due complici, e riescono a disarmare gli agenti presenti. Accompagnati dal capoposto esterno essi superano anche la successiva porta dove si trovava, in violazione delle consegne, l'agente di servizio all'armiera dell'ingresso agenti. I malfattori, neutralizzati tutti gli agenti venutisi a trovare nella guardiola della prima e della seconda porta, raggiungono, sempre accompagnati dal capoposto, la sala operativa. Sono state riscontrate numerose violazioni di norme di sicurezza, in alcuni casi a seguito di precise disposizioni del capoposto esterno.

L'agente addetto alle telecamere — anch'egli neutralizzato — racconterà poi che, non essendo le telecamere esterne dotate di infrarossi, non è stato possibile notare alcunché.

Il terzetto è giunto così al muro di cinta: la sentinella nota il passaggio ma non ha motivo di sospettare data la presenza del capoposto e il fatto che i malviventi indossavano la casacche recanti la scritta: « carabinieri ». La stessa procedura è stata adottata nei successivi passaggi, agevolati anche dal fatto che i medesimi si erano impadroniti di due cartellini — che effettivamente risultano essere stati sottratti — recanti la scritta: « visitatori ».

Al primo piano della caserma vengono ancora una volta immobilizzati e chiusi in un bagno gli agenti di servizio.

Viene infine aperto il cancello ed anche le celle risultano essere state aperte a colpo sicuro. Il gruppo ha poi ripercorso lo stesso tragitto senza destare ulteriori sospetti. Solo uno degli agenti alla fine riesce a liberarsi, esplosione alcuni colpi di arma da fuoco e dà l'allarme.

Sono già stati emessi provvedimenti amministrativi di sospensione cautelare nei confronti del direttore del carcere, del comandante di reparto, e del capoposto esterno; ancora altri verranno adottati in relazione alle violazioni e ai mancati controlli che verranno accertati. Risulta indubbio che l'evasione è stata resa possibile dal comportamento tenuto dal capoposto esterno e risulta comunque esservi stata una mancanza di prontezza e di attenzione da parte di molto del personale interessato.

Quanto alla vicenda relativa agli allertamenti circa la progettata evasione, precisa che proprio la pericolosità del Maniero aveva consigliato il suo trasferimento nel carcere di Padova, come uno dei più sicuri tra quelli vicini a Venezia.

Ulteriori notizie verranno comunicate sulla base dell'esito delle indagini in corso.

GIUSEPPE DI LELLO FINUOLI, replicando per l'interrogazione Berlinguer n. 3-00087, esprime viva perplessità sui fatti, quali risultano dalla ricostruzione effettuata: l'ingresso di persone armate, l'ora insolita per qualsiasi atto di traduzione, lo

stato di allerta in cui doveva essere posto il personale a seguito delle informazioni comunicate avrebbero dovuto indurre in sospetto il personale di custodia. Occorre a tale proposito accertare le responsabilità per le violazioni di consegne e le illegittime prassi seguite. È necessario, in particolare, predisporre e verificare l'attuazione di efficienti meccanismi di controllo sull'osservanza delle disposizioni e l'adozione delle misure richieste. In caso contrario, il Governo sarà sempre in grado di dimostrare la sua burocratica correttezza, ma fatti come quello verificatosi l'altro ieri continueranno a ripetersi.

RAFFAELE VALENSISE, replicando per la sua interrogazione n. 3-00088, osserva che le responsabilità per i fatti di Padova sono riconducibili alle pregresse e radicate inefficienze e inadempienze, ad un lassismo che penalizza la stragrande maggioranza degli operatori penitenziari. Si augura che questo episodio solleciti la revisione delle prassi esistenti ed anche delle modalità di addestramento del personale. Ciò proprio per la sicurezza delle carceri e di quanti vi lavorano con merito.

Ringrazia dunque il sottosegretario di Stato per l'ampia risposta fornita, invitando il Governo ad un grande impegno di rinnovamento anche nella gestione delle strutture carcerarie (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

ROSY BINDI, replicando per la sua interrogazione n. 3-00089, esprime insoddisfazione non tanto per la risposta fornita dal Governo, quanto soprattutto per l'assenza dei ministri dell'interno e di grazia e di giustizia. La vicenda presenta caratteristiche eccezionali: eccezionale è il carcere in questione, eccezionali le disposizioni impartite per prevenire l'evasione ed eccezionale il modo in cui esse sono state disattese.

Di fronte a questo fatto eccezionale i ministri litigano, si attribuiscono reciprocamente le responsabilità e non vengono a rispondere alla Camera. Ribadisce pertanto la propria insoddisfazione.

TULLIO GRIMALDI, replicando per la sua interrogazione n. 3-00090, esprime sconcerto per il ridicolo svolgimento della vicenda, quale emerge dalla ricostruzione presentata dal Governo. Una serie di inadempienze e di violazioni delle consegne ha reso possibile un'evasione preannunciata.

È sorta una polemica sull'applicazione dell'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario: ma qui non sono state violate prescrizioni relative a questo regime di detenzione, bensì alla disciplina di qualunque carcere.

Non ci si può limitare a punire qualche agente di polizia penitenziaria che si è lasciato intimidire o corrompere: occorre chiarire, individuando le responsabilità ai massimi livelli, che cosa, al di là delle normali prassi, abbia fatto il Ministero di grazia e giustizia per prevenire, in presenza di circostanze eccezionali, il verificarsi dell'evento.

MICHELE VIETTI, replicando per l'interrogazione Giovanardi n. 3-00092, si dichiara soddisfatto per la risposta fornita dal Governo e per l'impegno assunto nell'accertamento delle responsabilità, dei cui risultati, si augura, sarà al più presto informato il Parlamento.

ROBERTO PAGGINI, replicando per la sua interrogazione n. 3-00093, si dichiara insoddisfatto anzitutto per l'assenza dei ministri dell'interno e di grazia e giustizia; inoltre le circostanze in cui si sono svolti i fatti sono tali da implicare gravi responsabilità. Si avverte per la verità un clima di smobilitazione e di lassismo nell'azione del Governo contro la criminalità organizzata.

Denuncia inoltre l'esiguità delle risorse destinate alla giustizia: i problemi del settore non troveranno soluzioni né risposte se non si avvierà una tendenza inversa.

TIZIANA PARENTI, replicando per l'interrogazione Della Valle n. 3-00095, prende atto della dettagliata ricostruzione fornita

dal Governo. Si è indubbiamente trattato di una notte singolare, come singolare è la retorica di chi ritiene che discutere su una legge contribuisca a fare aprire i cancelli delle carceri.

C'è una serie di coincidenze che fanno riflettere: è inquietante che si vogliano mantenere strutture discusse e legate a un vecchio sistema addebitando a questo Governo le responsabilità per le loro carenze e compromissioni. Si dichiara dunque parzialmente soddisfatta per la risposta: non si possono addebitare a qualche balordo dei complotti che hanno ben altri ispiratori.

Integrazione nella composizione della Giunta per il regolamento.

PRESIDENTE comunica che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Giunta per il regolamento, avvalendosi della facoltà di integrazione prevista dal comma 1 dell'articolo 16 ed udito il parere della Giunta stessa, il deputato Antonino Mirone.

Per la risposta scritta ad una interrogazione.

ALBERTO SIMEONE sollecita la risposta scritta ad una sua interrogazione concernente l'amministrazione del comune di San Lorenzo Maggiore.

PRESIDENTE interesserà il Governo.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 17 giugno 1994, alle 9,30:

Interpellanze ed interrogazioni.

La seduta termina alle 15,40.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 18.*